

SPAZIOARTE N° 8

Anno IV, Gennaio-Marzo 1977, bandella schede

Spazioarte Schede – Per una fruizione ragionata dell'archivio

PER UNA FRUIZIONE RAGIONATA DELL'ARCHIVIO

Pervenendo a un primo momento di sperimentazione di un'analisi ragionata del nostro lavoro di schedatura, è utile premettere la considerazione per cui esso, già di per sé, oggettivamente ricomponi i termini del dibattito come, sui vari argomenti, si è sviluppato nell'arco di tempo considerato. E non solo; in quanto fornisce anche la misura precisa dei modi in cui determinati contenuti sono mediati dalla stampa, specializzata e non, della loro centralità o, al contrario, della loro subalternità rispetto ad altri.

È interessante infatti notare come il privilegiare certi argomenti nei confronti di altri, implichi già in sé una precisa scelta di campo, di metodologia e di interessi che si vogliono indurre nel lettore, orientandolo quindi conseguenzialmente.

Per di più il confronto che noi suggeriamo, nella bibliografia ragionata degli interventi segnalati, fra le varie posizioni che si delineano, per esempio sul giudizio sulle opere di un artista esposte in una mostra o sui criteri secondo cui la mostra stessa è stata organizzata, costituisce un banco di prova molto indicativo, che rende esplicita, nella differenza delle valutazioni, la differenza dei parametri metodologici da cui esse vengono generate.

Ed è in questo senso altrettanto indicativo andare a una analisi parallela in particolar modo degli interventi che si sono succeduti relativamente al giudizio critico sul «Caffè Greco» di Renato Guttuso, anche per il fatto che rispetto a quest'opera le premesse metodologiche di essi si stagliano con maggiore nitidezza, comportando anche, come d'altronde per l'opera di Siqueiros, un pronunciamento sul ruolo sociale che l'artista propone di voler sostenere (v. per es. le posizioni di Guttuso rispetto al concetto di «democraticità» della pittura e gli interventi che esse hanno suscitato).

E questa metodologia del confronto è valida anche per quei dibattiti che si aprono su temi di più ampio respiro (v. in particolar modo quelli relativi all'insegnamento della storia dell'arte, al rapporto Dada / politica, al rapporto televisione, cinema / arti visive,

alle considerazioni e agli interventi sui centri storici e in generale sul territorio), solo che in questo caso è interessante confrontare, oltretutto le posizioni prese, anche lo spazio che ad essi (dibattiti) è concesso, a seconda della loro natura, da ogni singola pubblicazione.

In altri termini ciò che è informazione confrontata, diviene anche, di conseguenza, analisi del medium.

La pubblicazione inoltre di due nuove riviste, «La Città di Riga» e «B.S.A.», arricchisce problematicamente l'elenco di quelle da noi considerate e ciò relativamente a una doppia considerazione. Oltre infatti ai saggi originali che esse ospitano (v. per la prima l'analisi di Calvesi sul concetto di «caso», come si delinea nella ricerca surrealista e dadaista, e per la seconda le interpretazioni, i documenti e le schede di opere relative al tema monografico della storia dell'arte e dell'architettura del secolo XVII) è da rilevare il progetto che ne informa il taglio, e che per la prima consiste nell'accomunare e porre sullo stesso piano interventi critici e creativi indifferentemente di critici, storici dell'arte e artisti, sottolineando l'intercambiabilità dei ruoli, mentre per la seconda si incentra nella organizzazione in cooperativa di alcuni storici dell'arte per l'edizione della rivista, nell'organizzazione collegiale del lavoro, nel conseguente confronto delle rispettive posizioni, non alterato da alcun rapporto di subalternità di alcuni rispetto ad altri e ribadito dalla rotazione dei compiti.

Ora, se pure alcuni elementi per una fruizione ragionata del nostro «Archivio» sono stati esplicitati, è utile sottolineare l'importanza che assume per i lettori un confronto con la completezza dei saggi e degli interventi, di cui le schede, pur segnalandone i passaggi fondamentali, non possono, per loro natura, rendere interamente la complessità e la ricchezza dei dati da essi proposti.